Anno XIV. **Lunedì, 22 Luglio 1861** **N. 200**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 LUGLIO

L' ALLEANZA DELLE POTENZE SETTENTRIONALI

L' attentato dello studente Becker contro il re di Prussia può bene essere sfruttato dalla reazione per muover nuovi ed impotenti assalti contro le idee liberali, ma non potrà mai da alcun uomo o partito onesto esser attribuito ad altro fuorchè a cieco fanatismo politico, non meno funesto del fanatismo religioso che armò il braccio di tanti sicari e spinse tanti teologi all'apologia del regicidio.

Coloro adunque che da quell' attentato pronosticano un mutamento nella politica della Prussia e la possibilità che re Guglielmo sia per muover più aspra guerra alla rivoluzione, come essi dicono, per alludere al partito liberale, ci sembrano cadere in un errore madornale.

Un fatto isolato, che non ha attinenza con alcun partito, nè minaccia alcuna seria conseguenza, non potrebbe esercitare influenza di sorta sulla politica d' uno stato qualsiasi e sopratutto d' uno stato costituzionale.

Nè vale a rimuoverci da questo giudizio la notizia de' negoziati che fervono fra le potenze nordiche per un ravvicinamento o per un concerto politico.

Que' negoziati erano stati intrapresi sino da quando scoppiarono i torbidi di Varsavia e la quistione della Polonia aggiungeva una nuova complicazione alle molte che agitano l' Europa. La Prussia e l' Austria dovevano vedere in quelle dimostrazioni ed in quel prorompere del sentimento nazionale della Polonia, un pericolo per loro stesse, quantunque non si possa disconoscere, che questo pericolo diverrebbe incalzante soltanto nel caso d' una conflagrazione europea.

Se le tre potenze, che si sono spartita la Polonia, godessero d' interna pace, sarebbe ben difficile che i conati generosi della Polonia sortissero lo sperato effetto, disponendo esse di forze più che bastevoli a tener in freno le popolazioni ed a reprimere qualsiasi moto rivoluzionario. La Polonia non può risorgere da per sè; essa abbisogna di esterni aiuti e questi non potrebbero esserle forniti che da una potenza che fosse in guerra con quelle che si sono divise fra loro le sue provincie.

Laonde se la Russia, la Prussia e l'Austria stanno trattando per istabilir fra loro un concerto politico, questo non ci sembra possa aver altro scopo salvo quello di adottare verso la Polonia una politica uniforme, per quanto consentono i diversi reggimenti politici de'tre stati.

Un ravvicinamento non è ancora un'alleanza; ma quando pure riuscissero a stringere un'alleanza, questa non sarebbe che difensiva e per la sola quistione della Polonia.

Non si potrebbe neppur ammettere che l'alleanza riguardi l'eventualità d'un'insurrezione dell'Ungheria. Lasciando da parte che la probabilità d'una rivoluzione magiara è, almeno per ora, allontanata, se pur l'Austria non cerca di sospingervi essa stessa i popoli, per uscir da una situazione anormale, che di giorno in giorno peggiora, il diritto pubblico europeo non consentendo più queste intervenzioni armate colle quali le potenze assolute a vicenda si tutelavano contro il maltalento degli oppressi sudditi, la Russia non potrebbe ripetere l' errore del 1849 ed accorrere a soffocare, a beneficio dell'Austria, i moti de'magiari, senza violare il principio di non intervento, principio non istabilito qual espediente per un determinato càso, ma come la guarentigia più solida del rispetto de' diritti popolari e della pace europea.

La Francia non assisterebbe di certo coll'arma al braccio all'intervento della Russia in Ungheria.

La politica dell'imperatore non conosce le esitazioni, nè le paure della repubblica del 1848; essa si è d'altronde spiegata ora con tanta chiarezza, che niuna potenza sarebbe scusabile se prendesse abbaglio.

Quanto all'Italia, non è probabile che i potentati del Nord riescano a mettersi di accordo. Una Santa Alleanza è ora un anacronismo. Nel 1815 si comprendeva, perchè fondavasi sopra un principio; ma qual principio potrebbe ora adottare? Quale bandiera inalberare? Il principio di legittimità e di autorità scompagnato dal principio liberale potrebbe mai esser proclamato come base di un concerto politico? Non solo sono diverse le condizioni generali d'Europa, ma gli stati hanno subito tali interne trasformazioni politiche, che una Sant'Alleanza, una crociata contra la libertà, è diventata per sempre impossibile.

D'altronde la Prussia e la Russia hanno esse conformi gl'interessi coll'Austria? Un solo interesse hanno comune, quello della Polonia, ma in tutto il resto, nelle altre grandi quistioni che tengono divisa l'Europa, esse non potranno mai mettersi d'accordo col gabinetto di Vienna. I governi di Pietroburgo e di Berlino non hanno ragione di contrastare l'unità italiana. Non ignoriamo che i governi tedeschi sono poco ben disposti in nostro favore, e che gli emissari dell'Austria non hanno sprecate interamente le loro fatiche per trovare avversari all'Italia; ma noi abbiamo fiducia nel buon senso della Germania, abbiamo fiducia nel tempo, che dissipa molti errori e corregge molti giudizi, abbiamo fiducia sopratutto nell'irresistibile potenza dell'opinione pubblica e nell'efficacia del sentimento nazionale tedesco.

La Prussia non potrebbe adottare una politica ostile all' Italia senza destare diffidenza ne' popoli tedeschi e rinunciare a quel primato che legittimamente le spetta e che l'Austria invano si studia di farle perdere, se essa saprà mantenersi all'altezza della sua nobile missione.

Le interne difficoltà della Russia concorrono altresì a rimuovere ogni pericolo di bellicosi disegni delle potenze nordiche. Che può ora la Russia, travagliata da una intensa crise pecuniaria e commerciale, colle finanze dissestate, colle strade ferrate appena cominciate, cogl'impacci che derivano dalla grande riforma sociale della emancipazione de' servi e colla Polonia fremente? La Russia è la potenza d' Europa che ha più bisogno di pace per riordinarsi, per condurre a compimento le principali arterie di strade ferrate, per riparare a' disordini della sua enorme circolazione di carta monetata, e mettersi in grado di fare nella politica europea quella parte che alla sua potenza si appartiene, ma che, se ora scoppiasse la guerra, non potrebbe adempiere. L' Europa conosce ora le condizioni della Russia come quelle di qualunque altro stato e se non si illude intorno alla grandezza del suo avvenire, non ignora però le grandi difficoltà del presente.

Noi non ci dissimuliamo tuttavia l' importanza de' tentativi fatti dalla Prussia per ravvicinar la Russia all'Austria: è sempre un grande avvenimento, che dee mettere sopra pensiero le altre potenze, la sola possibilità d'un concerto politico fra i governi di Pietroburgo, di Prussia e di Vienna. Ma d'altra parte ciò non potrebbe a meno di trarre la Francia e l'Inghilterra a più stretti accordi e rassicurar meglio la loro amicizia ed alleanza.

Ed è ciò che l' Italia dee desiderare e cooperare per conseguire. Se v' ha un ufficio che il governo italiano debba assumere e compiere con zelo, al certo è questo di studiarsi a mantenere coll' opera sua l' alleanza de' governi delle Tuileries e di S.t James, offerendo il suo concorso ogni volta che possa giovare a dissipare i loro dissensi ed a ristabilire fra di essi la buona armonia.

La posizione del nostro governo lo invita a quest'ufficio e gliene fa un dovere. È un còmpito che non può destar sospetti; ma che anzi proverà come il sorgere di una grande potenza italiana contribuisca alla pace d'Europa, la quale non è mai tanto assicurata, quanto coll'alleanza della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.

——

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO

Stamane (21) ebbe luogo l'inaugurazione del monumento al Re Carlo Alberto.

La piazza Albertina ove è collocato veniva addobbata con antenne che sostenevano bandiere nazionali, orifiamme rappresentanti le singole provincie italiane e con trofei militari. Di fronte al monumento fu improvvisato un padiglione per accogliere gli illustri personaggi che dovevano assistere alla cerimonia e gli invitati. Nelle circostanti vie che mettono alla piazza, immensa era la folla, che veniva contenuta da un battaglione di guardia nazionale e dai due reggimenti di linea di guarnigione in Torino, sicchè lo spazio della piazza stessa rimanesse sgombro.

Alle 8 3[4 in una carrozza scoperta di corte entrò S. A. R. il principe Eugenio di Carignano susseguito da S. E. il presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici. Lo stavano attendendo il signor ministro dell'interno, parecchi generali e numeroso stato maggiore.

Tosto le musiche intuonarono la fanfara reale.

Disceso dalla carrozza e ricevuti gli omaggi degli astanti, fu scoperto il monumento, a cui furono resi gli onori militari.

Rappresenta questo monumento in bronzo la statua equestre di Re Carlo Alberto posta su di un piedestallo di granito di Scozia. Ai quattro lati dello stesso sonovi quattro statue colossali pure in bronzo, una delle quali raffigura un bersagliere, l'altra un granatiere dal cappello a pelo, la terza un lanciere, l'ultima un soldato d'artiglieria. Quattro bassorilievi circondano il monumento: vi sono rappresentate le battaglie sostenute dall'illustre defunto sui campi di Goito e di S. Lucia, la di lui abdicazione dopo la fatale catastrofe di Novara e la morte sua in Oporto. Più sopra a questi rilievi v'hanno altre quattro statue emblematiche, in bronzo esse pure, e che rappresentano il Martirio con una corona di spine tra mani, la Libertà coi ceppi spezzati nella sinistra e colla spada sguainata nella destra, lo Statuto e finalmente l'Eguaglianza civile.

Scoperto il monumento, S. E. il presidente del Consiglio in mezzo all'attenzione generale pronunciò un commovente discorso, in cui delineò con forbite parole ed idee peregrine i fasti gloriosi del magnanimo Re. Disse quanto l'illustre defunto dovette lottare per rendere in atto il grande concetto della indipendenza italiana, circondato com'era « da vecchi e beffardi pregiudizii. »

« Nato, egli disse, all'ombra di un trono, su cui era chiamato a sedere ed educato ai progressi del tempo e delle idee portate in Italia da un potente conquistatore, conobbe come fosse necessario scacciare l'Austria dal nostro paese, nel centro del quale si era impunemente accampata. Donde i sospetti dello straniero e proconsoli suoi, sospetti che lungi dal cessare si aumentarono, tosto che salì sul trono di Sardegna. Prima di prendere tra mani il movimento italiano volle compiere la educazione sua e quella della nazione, ed ebbe la fortuna di reggere un popolo che solo poteva assecondarlo nelle sue aspirazioni per la sobrietà e pertinacia di carattere, per la

APPENDICE

——

TEATRI E SPETTACOLI

Guerra civile — Galateo dei teatri — La Lucia al Gerbino — Il Trovatore all'Alfieri.

Questa volta ho pieno il sacco di novità. Altro che briganti! Siamo alla guerra civile e se il cielo non ci aiuta, la va a finir male. *Causa mali tanti* sono due ballerine che tengono divise in due campi la platea e le gallerie del teatro Alfieri. Del teatro Alfieri, mi intendete? cioè del tempio consacrato alla memoria del fiero Astigiano.

L'altra sera per cacciar via un po' di noia entro in teatro verso la metà dello spettacolo. Mi si presenta tosto un bel giovinetto col viso scomposto e colla chioma in insurrezione, il quale con piglio tragi-comico mi apostrofa nei seguenti termini:

— Signore, siete Pasqualista o Montanista?

— Nè l'uno nè l'altro, rispondo io, sono appendicista.

E lo pianto lì con un metro di naso. Ma fatti pochi passi, un altro individuo mi ripete l'interrogazione. Perdo la pazienza e chiedo spiegazione della strana domanda. Il mio interlocutore non si fa pregare e mi sciorina il seguente discorso che sto ad udire nel più religioso raccoglimento:

— Signore, l'Italia è fatta ed è tempo che si pensi di nuovo alle arti belle....... è tempo che si rimettano sul tappeto le questioni artistiche troppo a lungo soffocate dalle politiche e che su di esse si rivolga nuovamente l'attenzione del pubblico. Rallegratevi, o signore (e qui mi dà una stretta di mano) l'arte va riconquistando i suoi diritti ed in questo momento ferve intensa e micidiale la lotta.

— Diamine, dico fra me stesso, che siamo ritornati ai beati tempi dei Ghluckisti e dei Piccinisti, che s'ammazzavano per una cavatina od un duetto?

— Si tratta di decidere, prosegue l'oratore, se le *pirouettes* della signora Montani debbano ottenere la preferenza sugli *entrechats* della signora Pasquali. La vittoria pende incerta, da una parte si combatte con un'artiglieria di mazzi di fiori e dall'altra con fuochi di fila d'applausi......

Il discorso che minacciava di andare per le lunghe fu ad un tratto interrotto da una salva di *braava* e di *bis* diretta alla signora Pasquali. Il mio Demostene si unì ai gridatori e ne conchiusi che era un Pasqualista sfegatato.

Approfittai dell' interruzione per allontanarmi e mi ricorsero alla mente i tempi nei quali la Gabussi ed un'altra cantante di cui non ricordo il nome aveano diviso in due campi non il teatro ma l'intiera città di Torino. I due eserciti si distinguevano dal colore del cappello. Il color bianco indicava Gabussista, il nero rappresentava un partigiano della sua competitrice. La presente generazione torinese ricorda pochissime di queste lotte teatrali e la nostra città di rado fu testimone di quei sciocchi entusiasmi per le ugole e per le gambe che si lamentavano nei tempi addietro in altre parti della penisola.

Tutti sappiamo che ogniqualvolta si volle trascinare la popolazione a ridicole dimostrazioni verso gli artisti, il buon senso di essa oppose una invincibile barriera a simili tentativi. Alcuni fanatici decretano una serenata alla celebre Elsler e la serenata è strozzata sin dal principio da sonore fischiate con accompagnamento di qualche bussa sulle spalle dei suonatori. La Piccolomini fa andare in visibilio il pubblico ed alcuni somari vogliono, all'uscir dal teatro, prendere il posto dei cavalli che trascinano la sua vettura. Già s'ode d'intorno minaccioso mormorio di disapprovazione quando il senno della prima donna previene più serii guai congedando con bel garbo i troppo zelanti ammiratori.

La sola Gabussi, a dir il vero, fu trasci-

spontaneità al sacrificio, per la imperturbabilità sua tanto nell'avversa come nella prospera fortuna, per l'amore innato ai suoi Re, come è il popolo piemontese. (*Applausi*)

« Venuta l'ora, continuò, delle sante battaglie, non esitò a gettarsi nella mischia con irrefrenabile ardore ed il popolo suo lo seguì con entusiasmo e fu questa la prima volta che un Re italiano comandasse un esercito italiano, onde scacciare in nome d'Italia lo straniero dall'Italia. Se non foss'altro è questa la più grande gloria del magnanimo defunto! (*Applausi*) Ma le sorti delle armi volgevano alla peggio: pure non si arrestò e nell'anno successivo tentò la seconda riscossa, ma, ahimè! che la giornata di Novara fu ben fatale alle armi italiane, perchè gli altri principi d'Italia, vassalli allo straniero, non avevano educati i popoli loro a libertà. Vinto, ma non disfatto dallo straniero, compì l'ultimo sacrificio e toltasi di capo la corona, la depose sulla testa del magnanimo figlio, di quello che egli aveva già conosciuto degno a succedergli, per le virtù che lo circondavano, per l'ardimento militare che lo trascinava colà ove più ardeva il pericolo e prese la via dell'esiglio. Ma se cessò d'esser Re, fu più ancora di Re, fu martire di un grande principio: [illegible] divina volle ancora questa vittima illustre, nei suoi imperscrutabili fini, onde rendere viemaggiormente degna del trionfo la causa nostra. (*Bene*) Carlo Alberto discese dal trono ultimo Re di Sardegna, scese nella tomba primo Re d'Italia. (*Applausi*) Dall'alto dei cieli ora ci guarda e gode del nostro trionfo, gode perchè 22 milioni d'italiani posero sulla testa dell'augusto suo figlio la corona d'Italia sostituendola a quella del piccolo Piemonte. Dal cielo ora egli ci guarda e gode perchè vede quasi coronati tutti i suoi desideri. Con il fermo proposito, con la perseveranza nostra facciamo di renderli compiuti. »

Terminato il discorso che venne accolto da applausi prolungati e generali, S. A. R. il principe di Carignano si avvicinò all'illustre oratore e gli strinse la mano. Quindi approssimatisi all'autore del monumento il signor barone Carlo Marocchetti, con lui si congratulò, e gli rimise per parte di S. M. le insegne di grande ufficiale dell'ordine mauriziano, e poscia seguito dallo stato maggiore si portò ad esaminare il monumento, tra il suono delle musiche militari. Salutato dalla moltitudine montò in carrozza e ritornò al palazzo verso le ore nove e mezzo.

E così ebbe termine la cerimonia, la quale ha lasciata una grata impressione negli animi degli astanti.

Passando innanzi al monumento gli italiani saluteranno in esso la memoria del magnanimo martire della causa italiana.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 18 *luglio*.

Ieri mattina alle ore 9 è partito per Genova sul Volturno il conte Ponza di S. Martino. Nel salutare le persone che lo accompagnarono a bordo egli non poteva nascondere la sua commozione.

Ora tutti gli occhi sono rivolti sul generale Cialdini. Non bisogna illudersi: la sua missione è molto ardua: e la fanno più ardua le proporzioni prese in questi ultimi tempi dal brigantaggio. A tutti i buoni italiani importa che l'illustre generale accresca ancora qui quella fama che porta seco gloriosa ed illibata.

Il *Paese* nel suo Diario politico del numero 84 si scatena contro il conte S. Martino con modi così bassi, così indegni da urtare proprio il senso morale del popolo napolitano. E poi la pretendono a giornali serii il *Paese* ed altri diarii di simile risma.

Ieri l'altro la città nostra venne funestata da un barbaro assassinio commesso in pieno giorno, in una strada frequentatissima, sulla persona del sig. Ferdinando Mele ispettore di polizia. Dicesi che il Mele fosse stato incaricato di arrestare uno dei più terribili camorristi, e che il fratello dell'arrestato, per vendicarlo, abbia commesso l'atroce omicidio. L'assassino è fuggito, ma le misure prese sono tali che fanno sperare sia l'infame per cadere presto nelle mani della polizia.

L'indegnazione della popolazione per questo lagrimevole fatto è giunta agli estremi. Il Mele godeva la simpatia di tutte le persone oneste, ed ha reso degli importanti servigi alla causa della libertà.

Ieri sera alle esequie vi fu un grandissimo concorso di popolo. Molti ufficiali e militi della guardia nazionale accompagnavano profondamente dolenti il feretro dell'onesto impiegato, morto vittima del suo dovere. Il Mele avrà avuto 35 anni circa, lasciò a piangere una vedova e quattro fanciulli.

La crociata contro il comm. Spaventa ricomincia. È inesplicabile l'antipatia, dirò meglio l'astio che tanti hanno contro di lui.

Si dice che domani partirà da Genova il conte Cantelli, incaricato della parte amministrativa nella nuova luogotenenza. Tutti sono ansiosi di vedere quale indirizzo egli vorrà dare all'amministrazione. È generale la convinzione che il conte Cantelli farà bene se seguiterà le pedate del conte di San Martino.

È incaricato intanto degli affari amministrativi l'egregio cav. di Monale, consigliere di stato, in cui il paese ha molta fiducia, e che Napoli avrebbe voluto vedersi conservato.

Ieri col conte di S. Martino sono partiti il sig. Imbriani ed il cav. Bertoldi.

———

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 17 corrente la seguente notizia che ci è pur trasmessa dal nostro corrispondente:

Abbiamo l'animo tuttora contristato da un doloroso avvenimento, che ci ha colpiti come propria sventura.

Ieri, alle 4 pom., mentre tornava a casa in strada Ventaglieri, il commessario di polizia della sezione di S. Giuseppe, sig. Ferdinando Mele, veniva barbaramente trucidato con un colpo di stile, che gli traversò la gola da una parte all'altra.

L'assassino era un tal Demata, fratello di quello arrestato gli scorsi giorni, e del quale facemmo cenno in un numero precedente. Il commessario Mele aveva eseguito l'arresto per ordine del conte di San Martino. Egli finora si è sottratto alle ricerche della giustizia.

La morte del Mele ha avuto il compianto di tutti i buoni. Godeva fama illibata di liberale ed era stato vittima di continue vessazioni a' tempi del cessato governo.

Il *Nazionale* di Napoli del 18 corrente ci reca i seguenti particolari sull'agonizzante brigantaggio di quelle provincie:

Un telegramma del governatore di Lecce smentisce che i briganti sieno mai entrati in Francacavilla. Solo in quei dintorni vennero arrestati alcuni soldati sbandati.

— Celestino Altopiedi, il più feroce reazionario d'Isernia, fu arrestato mentre sbevazzava in una taverna da alcuni militi della guardia nazionale. Il mariuolo non ebbe tempo nè di fuggire, nè di difendersi. Gli fu trovato addosso un orologio, tre anelli d'oro, tre piastre, due cinque grana, ed una lunga lettera al brigante e suo compagno Cozzitto in cui magnificava le sue imprese. Venne tradotto nel carcere di Campobasso.

— I pochi briganti dispersi e fugati dalla Capitanata e dal distretto d'Avellino si erano rifugiati nel bosco di Pietrazzana. Riconcentratisi a Montecilione sono stati circuiti e battuti dalla guardia nazionale e dalle truppe. Molti uccisi e prigionieri, alcuni fucilati.

Si legge nel *Paese* del 15 luglio:

Notizie di Avellino riferiscono che all'arrivo in quella città dell'uccisore arrestato del rimpianto capitano della guardia nazionale Tarantini, che fu il primo a correre su Montemiletto, ove incontrava gloriosamente la morte, il popolo, impetuosamente se ne impadronì e con furia irresistibile lo massacrò vendicando così il proprio concittadino ucciso. La stessa accoglienza fece il popolo di Avellino ad un altro feroce brigante. Costui, creduto morto dalle tante picchiate fu messo in una bara e portato al campo santo. Nel mentre si era per gittarlo nella fossa, il creduto morto si scosse ed incominciò ad implorare pietà promettendo di dire quanto sapeva. Difatti il brigante confessò che dal giorno di Pasqua avevano sei carlini al giorno per conto di Francesco Borbone, svelò il nome di tutti i capi reazionarii di Avellino che sarebbero di già stati arrestati.

Leggesi nella *Concordia* di Girgenti 14 luglio:

Siamo lieti di poter attestare, facendone anche appello al pubblico, che la sicurezza interna nella nostra provincia va acquistando sempre più consistenza e solidità. I reati sono sensibilmente diminuiti, per non dire che vanno mano mano sparendo, comechè piaccia a qualche sciocco o maligno spirito di dirli in via di accrescimento. Non ci vuole che tutta la malafede possibile o l'abitudine del mentire per dipingere lo stato della provincia diverso di quel che è realmente. Dal canto nostro possiamo aggiungere in particolare che i militi a cavallo hanno eseguito con zelo in questi giorni parecchi arresti di individui sotto mandato di deposito, e che la tranquillità nelle campagne non lascia molto a invidiare a quella che si gode dappertutto nelle città.

COSE D'UNGHERIA

Quantunque si conosca già la decisione dell'imperatore d'Austria fra le due parti dissidenti del suo gabinetto intorno alla quistione ungherese ci sembrano tuttavia degni di nota i seguenti dettagli che ricaviamo da una corrispondenza di Vienna all'*Osservatore Triestino*. Si vede da questi sino a qual punto si fosse disposti a cedere e si ha quindi un argomento per giudicare le difficoltà che si avranno da superare.

La *Corresp. Bullier* ha da Pesth il giorno 16 luglio:

In attenzione della risposta del gabinetto di Vienna le dimostrazioni antiaustriache continuano. Il paese è unanime e pronto a combattere come un sol uomo per il mantenimento de' suoi diritti e pel ristabilimento della sua costituzione. Gli avversari stessi dell'Ungheria devono riconoscere la grandezza di questa posizione; e la fermezza colla quale il paese resiste alle provocazioni diverse del partito delle transazioni è veramente immutabile.

Ecco adesso il brano della corrispondenza più sopra accennata:

Se tutte le apparenze non ingannano, nella decisiva conferenza ministeriale di domani verranno fatti i più serii tentativi di conciliazione. A quanto si ritrae da fonte certa, la maggioranza dei membri del gabinetto — essendo ormai conservato in massima il punto di partenza della patente di febbraio — sarebbe disposta persino ad ampie concessioni entro i limiti di quell'atto, se con ciò si potesse conseguire un compromesso riconosciuto anticipatamente e da effettuarsi per parte dei presenti capi della cancelleria aulica. Non si avrebbe contrarietà persino a istituire certi ministeri ungheresi, che corrisponderebbero alle antiche dignità ora vigenti in Ungheria: p. e. un ministero della giustizia invece della dignità dell'*iudex curiae*, un ministero dell'interno invece della carica del *tavernicus*, ed una specie di ministero ungarico in luogo della cancelleria aulica. Invero, non si proclamerebbe legalmente la risponsabilità di questi ministri in faccia alla Dieta ungarica, ma il principio della risponsabilità ministeriale davanti al Consiglio dell'impero sarebbe esteso anche ai membri ungheresi del ministero nel caso che venisse ammessa una legge a ciò relativa. Insomma la base principale dell'accordo consiste piuttosto in una rappresentanza unitaria dell'impero, che in un ministero unitario, valevole per tutto l'impero. Non si richiede severamente un ministero solo se non per gli oggetti relativi alle finanze, alla guerra, al commercio e ai mezzi di comunicazione.

Del resto, il ministero di stato ha pur pensato alla possibilità che i membri magiari non consentano a tali concessioni, e ne abbiamo una prova nel fatto che il conte Forgach è designato in tale caso a successore del barone Vay; oltrechè furono presi provvedimenti abbastanza ampii per ovviare anticipatamente a qualunque arrenamento che potesse subentrare in conseguenza delle dimissioni degli ungheresi che fanno parte del gabinetto.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 6 luglio pubblica la traduzione francese del messaggio del presidente degli Stati Uniti, Abramo Lincoln, in data di Washington, 4 luglio. Diamo i più importanti passi dello stesso.

Dopo aver esposta la situazione degli Stati Uniti al momento della sua elezione, i primi tentativi insurrezionali del Sud, la presa delle fortezze federali, il presidente aggiunge:

In presenza di un tale stato di cose e nel convincimento che il nuovo potere esecutivo aveva l'imperioso dovere di impedire, se era possibile, la consumazione di un simile attentato tendente a distruggere l'Unione, diveniva indispensabile la scelta dei mezzi per giungervi. Questa scelta fu fatta ed annunciata nel mio discorso d'inaugurazione. La politica adottata tendeva all'impiego di tutte le misure pacifiche prima di ricorrere a quelle della forza. Essa tendeva unicamente a conservare le poste e le proprietà pubbliche non ancora strappate al governo ed a percepire le imposte rimettendosi del resto al tempo, alla discussione ed all'urna dello scrutinio.

Essa prometteva la continuazione del servizio postale a spese del governo, alle popolazioni stesse che le resistevano. Essa con queste popolazioni si impegnava reiteratamente che tutto ciò che avrebbe potuto esser fatto dal presidente in un modo costituzionale, lo sarebbe onde impedire ogni attentato ai loro diritti. In una parola essa sorpassava tutto quello che credeva di sorpassare onde mantenere in piedi il governo. Il 5 marzo, primo giorno del potere effettivo del presidente attuale, il dipartimento della guerra rimise tra le sue mani una lettera del maggiore Anderson, comandante il forte Sumter, scritta il 20 febbraio e ricevuta il 4 marzo.

A questo punto il presidente entra nei particolari già conosciuti sulle operazioni relative ai forti Sumter e Pickens. Seguono dei giudizii sulla condotta del popolo della Virginia, che ha permesso che questa gigantesca insurrezione metta nido nel suo territorio. Il presidente rende conto delle prime misure adottate dal governo, il quale crede di nulla aver fatto al di là della competenza costituzionale del congresso. Quindi aggiunge:

La pazienza di questo governo fu così straordinaria e così prolungata, che parecchie potenze straniere furono trascinate ad assumere un atteggiamento apparentemente fondato sulla supposizione che fosse probabile la prossima distruzione della nostra Unione. Scoprendo questo fatto, il potere esecutivo se ne è occupato; ma ora egli è felice di dichiarare che la sovranità ed i diritti degli Stati Uniti sono ovunque rispettati praticamente dalle potenze straniere, e che si manifesta in tutto il mondo una simpatia generale per questo paese.

Frattanto vi si raccomanda di fornire i mezzi legali onde rendere questa lotta breve e decisiva; di porre a disposizione del governo, per quest'opera, almeno 400 m. uomini e 400 milioni di dollari. Questo numero d'uomini è il decimo di quelli di un'età conveniente nelle regioni ove apparentemente tutti vorrebbero arruolarsi e la somma è meno che la ventesima terza parte dei valori finanziarii posseduti da coloro che sembrano pronti a tutto sacrificare.

Un debito di 600 milioni di dollari corrisponde ad una piccola somma per cittadino, come non era al tempo della nostra rivoluzione, quando sortimmo dalla lotta; ed inoltre, i valori finanziarii nel paese aumentarono d'allora in proporzione più grande ancora della popolazione. Ciascuno di certo ha motivi più forti di preservare le nostre libertà, quanti non ne avesse in quel tempo per istabilirli. In questo momento, un buon risultato varrà per il mondo più di 10 volte gli uomini e dieci volte il denaro domandatovi. Le prove che da dovunque ci giungono non lasciano alcun dubbio sull'abbondanza dei materiali per l'intrapresa; non manca che la mano della legislatura per darvi la sanzione legale e quella del potere esecutivo per darvi la forma e l'effetto patriotico.

Una delle più grandi perplessità del governo è quella di evitare di ricevere le truppe prima di poter provvedere ai loro bisogni. In una parola il popolo salverà il suo governo, se il governo stesso compie la sua missione in una maniera mediocre.

---

nata a casa in cocchio dai suoi partigiani; ma siamo lontani da quei tempi, e da quell'epoca abbiamo sentito entusiasmo per tante glorie italiane, abbiamo applaudito a tanti fatti che risollevarono la patria nostra ad insperata grandezza, che per i cantanti ed i ballerini è perduta ogni speranza di ottenere trionfi fuor del recinto delle scene. Le signore Pasquali e Montani non appartengono alla sfera delle Elssler, delle Gabussi e delle Piccolomini; tutto adunque si riduce e si ridurrà all'intollerabile baccano che alcuni giovinastri, sfidando il ridicolo che con tale condotta si tirano addosso, vanno facendo al teatro Alfieri.

Queste abitudini chiassose sono ormai inveterate nei teatri di Torino e specialmente in quelli ai quali si ha accesso per pochi soldi. Nei segni di approvazione o di biasimo, che pur costituiscono un diritto inviolabile del pubblico, non si conserva alcuna misura e vi ha una classe di persone incivile ed ineducata la quale si trova in tutti i teatri di secondo ordine e pone ogni studio nel recar noia e molestia allo spettatore tranquillo e pacifico calpestando le leggi più elementari dell'educazione. I precetti del galateo debbono essere osservati in teatro come altrove e mentre giova sperare che agli scandali provocati dai più riottosi sapranno mettere un freno i regolamenti della questura, inviterò i meno induriti nel vizio e nel peccato a leggere alcune pagine dettate dal signor Rebuffi sotto il titolo di *Galateo dei teatri* e pubblicate in questi giorni molto opportunamente. In esse Pasqualisti e Montanisti troveranno raccolte le norme di civiltà e di reciproco rispetto che si debbono seguire dagli spettatori raccolti in un teatro.

Dopo quanto ho detto, mi esimerei volentieri dall'entrare nell'esame del merito rispettivo delle due ballerine, senonchè reputo che le intemperanze dei partiti teatrali non debbano inceppare il giudizio del giornalismo e perciò unisco la mia voce a quella di un egregio mio confratello, il quale rese giustizia all'abilità della signora Pasquali, danzatrice piena di grazia e d'eleganza che sa colla sua presenza dar vita al balletto del teatro Alfieri.

Chi darà vita alla *Lucia* del teatro Gerbino? Essa, in verità, è nata in condizioni poco vitali. La Gavetti-Reggiani è al Gerbino ciò che era al Vittorio Emanuele; una cantante piena d'anima e di buon volere, ma alquanto stanca e poco adatta ad eseguire opere scritte come la *Lucia* in una tessitura per lei troppo acuta. Il Zennari che udimmo vari anni or sono al Rossini, ha fatto progressi, ed ora in una parte che non richiedesse soverchia forza nè troppo frequente uso delle note elevate non sarebbe indegno di lode; ma la *Lucia* presenta tali difficoltà di esecuzione, che a pochi è dato di felicemente superare. Il baritono Grandi ha fiato e polmoni per sè e per i suoi compagni. — Alla direzione della orchestra siede il Bianchi. Ciò equivale al dire che l'orchestra si trae bene d'impegno. — Nelle scene i soliti anacronismi di tempo e di luogo, ai quali più non si bada; nei cori qualche colorito abbastanza accurato. Insomma l'esercito del Gerbino ha un ottimo generale, è ben provveduto di carri, di ambulanze e di munizioni, ma potrebbe avere migliori soldati. — Voglia il cielo che non abbia a toccare qualche sconfitta e che in ogni evento abbia sempre sicura la ritirata!

Poche parole basteranno a rendervi conto del *Trovatore* andato in iscena all'Alfieri. Vi colgono applausi il Gambetti, il Massera e la Feltri-Spalla. Però la simpatia del pubblico è specialmente diretta alla signora Merea, prima donna, in cui sono stranamente frammisti l'oro e l'orpello. Oro puro e di zecca è la sua voce estesa e potente; orpello i suoi modi di canto e la sua azione manierati ed esagerati oltre ogni dire. La signora Merea può aspirare a ben maggiori scene; a tale uopo si richiede soltanto che dal lato del canto come da quello dell'azione rientri nei limiti della verità e della naturalezza.

———

A prima vista potrebbe sembrare esservi poca differenza tra il chiamare il presente movimento del Sud una *Separazione* od una ribellione. Nullameno i suoi autori la comprendano questa differenza.

Essi sapevano da prima di non poter mai innalzare il loro tradimento ad alcun grado rispettabile di grandezza dandogli un nome che implicherebbe la violazione della legge. Allora essi hanno cominciato a corrompere insidiosamente lo spirito pubblico; inventarono un ingegnoso sofisma, che una volta concesso, fu seguito da atti perfettamente logici, attraverso tutti gli incidenti suscitati per distruggere completamente l'Unione.

Questo sofisma per se stesso vuol dire che ogni stato dell'Unione possa d'accordo colla costituzione del paese e quindi legalmente e pacificamente, ritirarsi dall'Unione senza il consenso dell'Unione o di alcun altro stato.

Questo sofisma deriva per molto, interamente forse, dall'opinione che una supremazia santa ed onnipotente appartiene a ciascuno stato della nostra unione federale. I nostri stati nè più nè meno hanno quel potere che dalla costituzione è loro riservato nell'Unione.

Gli stati primitivi erano uniti prima ancora di essersi liberati dalla dipendenza coloniale inglese ed i nuovi sono interamente entrati nell'Unione, ad eccezione del Texas, il quale nella sua temporaria indipendenza non fu mai riconosciuto come uno stato.

I nuovi stati presero questo titolo entrando nell'Unione, mentre gli antichi lo avevano adottato colla dichiarazione di indipendenza, nella quale le colonie unite dichiararono che esse divenivano stati *liberi* ed *indipendenti*.

Il presidente stabilì successivamente non essere giusto che stati si ritirino senza pagare una parte del debito generale e senza permesso e senza restrizione. Esso continua:

Qui si tratta essenzialmente di una lotta del popolo. Dal lato dell'Unione, la è una lotta per mantenere nel mondo questa forma di governo, il cui principale scopo è d'innalzare la condizione dell'uomo, di offrire a tutti un libero punto di partenza nel corso della vita, salve le parziali e temporarie eccezioni imposte dalle necessità.

Questo è lo scopo principale del governo per l'esistenza del quale noi combattiamo. Io sono felicissimo di credere che la massa del popolo lo comprende e lo apprezza. È una cosa degna di osservazione, che se in quest'ora di prova per il governo, parecchi di coloro che avevano ricevuti impieghi nella marina hanno data la loro dimissione e tradita la mano che li ha allevati, non un soldato, non un semplice marinaio disertò la sua bandiera.

Certo, meritano onoranza gli ufficiali che rimasero fedeli, a dispetto dell'esempio dei loro colleghi traditori, ma la più grande e la più importante onoranza si deve alla unanime fermezza dei semplici soldati e dei semplici marinai. Essi hanno sino agli estremi resistito vittoriosamente agli sforzi dei traditori, i cui ordini, un'ora prima erano per loro una legge assoluta.

Il potere esecutivo, col più profondo rammarico si vide imporre il dovere di impiegare il potere della guerra per la difesa del governo. Esso doveva o compiere gli obblighi suoi od abbandonare l'esistenza del governo. Nessuno compromesso per parte dei servitori della nazione poteva servire di rimedio. Non che le transazioni non sieno spesso utili, ma perchè nessun governo popolare non potrebbe sopravvivere lungamente a un precedente, da cui risulterebbe che coloro i quali riportarono un'elezione, non possono salvare il governo da una immediata distruzione, abdicando al punto principale, su cui il popolo si è pronunciato con questa elezione. Solo il popolo stesso, ma non i suoi servitori, può rovesciare con piena sicurezza le sue proprie decisioni.

Come semplice cittadino, l'esecutivo non poteva acconsentire a ciò che queste istituzioni perissero; molto meno ancora lo poteva quando si trattava di tradire la missione così grande e così sacra che un popolo libero gli aveva affidata. Esso comprese che non aveva alcun diritto morale di indietreggiare, nè di scontare le probabilità della sua vita in quello che avrebbe potuto seguire.

L'esecutivo spera sinceramente che i vostri voti e gli atti vostri si accorderanno con i suoi in guisa da assicurare a tutti i cittadini fedeli che si videro turbati nell'esercizio dei loro diritti, il pronto e completo ristabilimento di questi stessi diritti in conformità alla costituzione.

Avendo così scelta la nostra causa senza artifizio e con pure intenzioni, rinnoviamo la nostra confidenza in Dio e camminiamo in avanti senza timori indegni di cuori virili.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 21 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1860 delle antiche provincie, della Lombardia e dell'Emilia.

DI REVEL. Vorrei fare al ministro delle finanze una interpellanza tendente ad ottenere la presentazione di uno specchio nel quale siano esattamente indicate le somme che sono pagate a molti individui senza che essi prestino alcun servizio allo stato.

BASTOGI. Sarò ben lieto di poter rispondere alla interpellanza.

DI REVEL. Dall'esame dei bilanci si vede esservi molte persone le quali percepiscono stipendio senza prestare un effettivo servizio allo stato. Si volle spiegare questo fatto cogli avvenimenti politici, ma a me sembra essersi sotto questo pretesto largheggiato oltre misura e senza necessità. Non bastano gli allegati uniti ai bilanci a conoscere la somma totale di questo assegnamento, essendo essi indicati sotto diversi titoli. Io spero intanto che la sola mozione della presentazione di questo specchio che io domando basterà da sè a far sì che il governo provveda a metter riparo a questo inconveniente.

Propongo a quest'uopo un'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è appoggiato.

BASTOGI (ministro). Il ministro della finanza si era già dato ogni cura per ciò che riguardava lo stato presente delle pensioni. Il ministero allargherà le istruzioni date ai suoi dipendenti fino a quel segno che è ora chiesto dall'on. conte di Revel. Per quanto siano gravi le cure del governo, esso ben volontieri assume l'impegno di presentare lo specchio dimandato, perchè crede trattarsi, non solamente di un grande interesse pubblico ma eziandio di una quistione di pubblica moralità. (*Bene*)

L'ordine del giorno proposto dal sen. Di Revel è approvato.

Continua la discussione della legge per maggiori spese ecc.

Sono approvati gli articoli senza discussione;

PRES. Viene ora in discussione il progetto di legge per la facoltà della riesportazione dei depositi doganali di Napoli e Palermo.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Maggiori spese

Votanti	67
Voti favorevoli	66
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

Riesportazione dai depositi doganali

Votanti	67
Voti favorevoli	67

Il Senato adotta all'unanimità.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla concessione della ferrovia da Chiusi ad Orte.

Nessuno chiedendo la parola per la discussione generale, si passa alla lettura degli articoli, i quali sono approvati.

PRES. Metto in discussione il progetto di legge per l'applicazione alle nuove provincie delle Regie Patenti 1836 sugli alloggi e somministranze militari.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Ferrovia di Chiusi ad Orte

Votanti	67
Voti favorevoli	60
Voti contrari	7

Il Senato adotta.

Alloggi e somministranze militari

Votanti	67
Voti favorevoli	64
Voti contrari	3

Il Senato adotta.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia.

LAMARMORA. Io fui dei pochissimi che altre volte contrastarono il progetto di trasferire l'arsenale marittimo alla Spezia. Allora si trattava di fare l'arsenale ai confini dello stato; gli eventi degli ultimi anni mi hanno dato torto. Io mi opponeva altresì alla scelta della località al Varignano, ed in questo il governo proponendovi di trasferirlo a S. Vito mi ha dato ragione. Rimane un terzo appunto, quello della mancanza di comunicazioni cogli altri paesi d'Italia. La strada del litorale non basta; è indispensabile una strada dalla Spezia a Piacenza per le valli della Magra e del Taro.

MENABREA (ministro). Sono ben lieto che ora il sen. Lamarmora sia d'accordo con noi sia in quanto al trasferimento dell'arsenale marittimo alla Spezia, sia in quanto alla scelta della località. Rispetto alla strada dalla Spezia a Piacenza, ho già manifestato nell'altra Camera quanto io la creda necessaria. Continuerò a fare gli studi necessari e confido che il Parlamento non negherà la sua approvazione al progetto che verremo a presentargli.

CHIESI. Prego il sig. ministro della marina a voler dichiarare che la quistione della scelta della linea rimane riservata. Tra breve sarà presentato al governo un progetto per mettere in comunicazione il golfo della Spezia colla valle del Po per una linea diversa da quella dalla Spezia a Piacenza.

MENABREA. Non ho nessuna difficoltà a fare la dichiarazione chiesta dal sen. Chiesi.

La discussione generale è chiusa.

Sono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	67
Voti favorevoli	61
» contrarii	6

Il Senato adotta.

PRES. Ora verrebbe la relazione delle petizioni.

DEMONTE prega il Senato a discutere prima il progetto di legge per le ferrovie calabro-sicule.

PERUZZI (ministro) appoggia la domanda del sen. Demonte.

PRES. Il Senato deciderà. Io faccio intanto avvertito il Senato che dobbiamo decidere su molte petizioni e che sarebbe male che domani il Senato non trovandosi più in numero non si potessero discutere le petizioni.

MARZUCCHI. Se non m'inganno l'ordine del giorno porta la discussione delle ferrovie calabro-sicule prima delle petizioni. Occupiamoci della cosa più importante.

LAUZI. Non vorrei che nella preferenza data alle ferrovie calabro-sicule ci fosse un sottinteso di non esaminare tutto intero l'ordine del giorno. Rimangono ancora oltre alle petizioni due leggi da discutere.

PRES. Metto ai voti la proposta del sen. Demonte.

È approvata.

PRES. Dà lettura del progetto di legge per la concessione alla società Adami e comp. delle ferrovie calabro-sicule.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale si passa alla lettura degli articoli i quali vengono approvati senza discussione.

SANT'ELIA (relatore). Rinnovo la raccomandazione fatta al ministero nella relazione di vedere se vi sia modo di fare una diramazione della ferrovia siciliana da Caltanissetta a Licata. Quella diramazione traverserebbe la regione nella quale abbondano le miniere dei zolfi.

PERUZZI. È intenzione del ministero di far passare la ferrovia per la regione dei zolfi. Prometto di occuparmene in occasione che si faranno gli studii.

Risultato della votazione:

Votanti	67
Voti favorevoli	62
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

PRES. È ora in discussione il progetto di legge pel riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alle frontiere orientali dello stato.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

PRES. Si passa al progetto di legge intorno alle classi, agli stipendii ed alle competenze dei commissarii di leva.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale si passa alla lettura degli articoli i quali vengono approvati senza discussione.

Fatto lo spoglio dei voti per questi due ultimi progetti di legge, il PRES. proclama non esservi stato il numero legale dei votanti e doversi quindi ripetere la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

NOTIZIE POLITICHE

S. E. il generale Bildt, inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia, è stato ricevuto oggi, domenica, in udienza solenne da S. M. il Re.

Oggi vi è stato pure pranzo di gala a corte in onore di lui.

Un dispaccio di Stoccolma ci annunzia la partenza del marchese di Torrearsa per Copenhaguen in adempimento della sua missione.

Il re di Svezia ha insignito il marchese di Torrearsa della decorazione di gran cordone dell'ordine della stella polare.

Il generale Fleury è partito per Milano.

Mercoledì il presidente del Consiglio darà al ministero degli esteri un pranzo in onore del generale Bildt.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna 19 luglio:

Ieri, nelle ore pomeridiane, S. M. l'imperatore sanzionava il rescritto alla dieta d'Ungheria, proposto da' ministri tedeschi. Il barone Vay ottenne la chiesta dimissione; Szecsen e Szögyeny la chiesero pur essi. Il barone di Forgach dirigerà il dipartimento ungherese nel ministero di stato; Zsedeny sarà, dicesi, vicecancelliere. Ieri fu arrestato a Leopoli il redattore del *Glos*, accusato d'alto tradimento, e fu sospesa la pubblicazione di quel foglio.

Secondo un telegramma di Pesth, il *Tavernicus* e il *Judex Curiæ* Appony, diedero anch'essi la loro dimissione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 al 20 luglio.

Le molte domande che da'banchieri dello stato e dall'estero vennero presentate al ministro delle finanze per concorrere all'imprestito hanno ne'due ultimi giorni contribuito a dar maggior sostegno alla rendita. Il 5 0/0 1849 oscillava ne'primi giorni fra 70 75 e 70 60: a Parigi in un sol giorno si ebbe un aumento di 40 cent. il quale benchè non siasi sostenuto interamente, per le vendite che ne successero, tuttavia ha influito sui corsi della nostra Borsa e li ha fatti salire a 70 90 e 71. È necessario che l'imprestito non sia più ritardato, poichè tutti gli affari sono come sospesi in attesa di quest'operazione, la quale sola può ridonar attività al mercato.

L'Hambro che sostenevasi fra 77 35 e 77 50 è salito a 77 75, con ristretti affari per mancanza di titoli.

Le obbligazioni dello stato non variarono.

Le azioni della Banca rimasero un po'fiacche a 1225, 1223, 1220 a contanti.

Quelle della Cassa del Commercio furono più sostenute e rialzarono da 335 a 336, 337, 338.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *luglio.*

L'imperatore assistette ieri ad una rappresentazione teatrale a Vichy.

Confermasi che Mirès ha interposto appello.

La perdita cagionata dall'incendio dei magazzini del teatro dell'Opera si fa ascendere ad un milione di franchi. — Le rappresentazioni non saranno sospese.

Napoli, 20 *luglio.*

In un proclama del generale Cialdini ai napolitani è detto:

« L'onorificenza accordatami dalla cittadinanza di Napoli m'impone un debito di gratitudine che vengo a soddisfare. Ma poco o nulla potrei senza di voi: con voi tutto potrò.

Fra chi vi ruba e assassina, e che vuol difendervi sostanze e vita, la scelta non parmi dubbia. »

Il generale confida nel popolo e nella guardia nazionale; invoca l'appoggio di tutte le frazioni del partito liberale, invitandole alla concordia e all'unione. « Così (conchiude il proclama) confido disperdere in breve le bande riazionarie e gettare lo sgomento nell'animo di chi le paga da lungi, le muove e le dirige. »

Il *Popolo d'Italia* reca: Domenica i briganti, sul romitaggio di Santa Maria a Castello, ad otto miglia da Napoli, diedero un pranzo in onore e per la prossima venuta di Francesco II. Scesero quindi nel paese sottostante; e sulla strada nuova uccisero un ex-tenente della guardia nazionale di Sant'Anastasia.

Il *Nazionale* dice che 400 soldati sbandati percorrono i boschi e le strade della provincia d'Avellino. Il generale Pinelli ha spedito drappelli di truppe in varii punti.

Lo stesso giornale annunzia che dal ministero della guerra furono messi a disposizione del segretario dell'interno e polizia trentamila fucili da distribuirsi alla guardia nazionale delle provincie.

Una lettera da Pietra Abbondante pubblicata dal *Nazionale* reca: Cozzito, capo di una comitiva di briganti, fu ferito alla coscia destra e non regge il cammino. La comitiva è ridotta a soli otto individui, gli altri furono parte uccisi, parte sbandati.

Rendita	napolitana . .	73 1/2.
«	siciliana . . .	73 3/4.
«	piemontese . .	71 1/2.

Napoli, 21 *luglio.*

Iersera furono arrestati varii *camorristi.*

Il giornale ufficiale annunzia che i carabinieri hanno arrestato uno dei capi della reazione di Monte Cilfone. Soggiunge che il capo dei briganti di Montefalcione, autore degli eccidii di Montemiletto, fu dopo vivo combattimento arrestato colle armi alla mano. — Un dispaccio del *Nazionale* soggiunge che fu immediatamente fucilato.

Il foglio ufficiale reca un decreto del luogotenente, che accorda, sul fondo delle 500,000 lire destinate in soccorso delle famiglie che han sofferto per la libertà, una pensione vitalizia di annui ducati 120 a ciascuno dei tre orfani e alla vedova dell'ispettore Ferdinando Mele ucciso con un colpo di pugnale.

Il giornale l'*Irpino* dice che ad Avellino 50 briganti furono fatti prigionieri. Soggiunge: « Circa 500 briganti sono sui monti e ci minacciano ancora. »

Rendita	napolitana	73 1/2
»	siciliana	74
»	piemontese	71 1/2

Napoli, 21 *luglio.*

Leggesi nel *Nomade*:

« Il generale Pinelli ha disposto le truppe in modo ch'esse possano perseguitare i briganti che infestano le montagne del Matese. Secondo il piano del generale Pinelli converrà tagliare ai briganti ogni comunicazione coi paesi e chiuderli da ogni parte.

« I briganti infestano i circondarii di Rossano e S. Biagio in provincia di Molise. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CONVITTO E SCUOLA CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, 29, *piano nob.*

In questo Convitto si preparano giovani per tutte le Accademie e Collegi militari dello Stato.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto per tutta risposta alle tante dicerie che si fecero, e fanno contro di lui, dichiara:

1. Che sono tutte mere invenzioni.

2. Che esso, nè per sè nè per altri, non ha comprato un granello di seme bachi da nessun Banchiere del mondo.

3. Che tutto il seme da lui rimesso fu sempre dato sotto la vera sua provenienza, e non altrimenti.

4. Che chiunque asserisca il contriario di quanto sovra non è che uno spudorato calunniatore.

5. Finalmente che non può temere la menoma imputazione che valga a disonorarlo in faccia alla Società.

E questo protesta di sostenere contro di chicchessia.

D. Stefano Brossa
Prevosto di Baldissero (Alba)

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Belvedere (e non *Alfieri*, come per errore si stampò nei nn. 194, 196 e 198), portina n. 23.

D'affittare in Arona

Grandioso caseggiato con giardino, bene arredato, ad uso di Albergo e Caffè, capace di maggiori ampliamenti, presso lo scalo della ferrovia e dei battelli a vapore. Dirigersi ivi al proprietario C. L. Boniforti. Si offrono vantaggiose condizioni ed anche un valente socio od azionista nella impresa di maggiore ampliamento per *Hôtel-Pension*.

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica e Matematica*** ha trasferito il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Young presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0|0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

Giorgio Henderson,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l' aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

VENDITA DI CANNELLE

PER FOGNATURA *(Drainage)* **E PER CONDOTTE D'ACQUA**

della Fabbrica della Colonia agricola di Moncucco.

	Prezzi: *alla fabbrica*	*ai depositi di Chieri, Gassino e Cambiano*
1. Cannelle della massima larghezza, diametro m. 0,10 ciascun mille	Fr. 100	Fr. 120
2. Id. mezzane, diametro m. 0,085	» 50	» 60
3. Id. diametro m. 0,045	» 26	» 32

Avvertenza. Per le commissioni dirigersi ai Depositi, ovvero: Al Rettore della Colonia agricola di Moncucco — All'Ingegnere Gauthier, Laboratorio di macchine agricole, viale S. Morizio, n. 18, Torino. *NB.* Il medesimo s'incarica ancora d'ogni sorta di lavori d'applicazione per fognatura. — Al Collegio degli Artigianelli, viale della Regina, Torino.

Depositi: Chieri, Uffizio degli Omnibus — Gassino, Caffè Nazionale — Arignano, Casa del Cantoniere sulla strada di Castelnuovo d'Asti — Cambiano, presso la Stazione della ferrovia.

OFFICINE DI COSTRUZIONE DI MACCHINE

(BREVETTATE)

di **H. TILKIN MENTION E C.** a Londoz-Liège (Belgio)

Grande specialità di locomobili per lavori d'arte e d'agricoltura. Macchine fisse, ponti, strettoi, torchi. Materiale per strade ferrate. Meccanismi e ferramenta per ponti e strade. Cavafango a vapore. Seghe per legname, pietre e marmi.

Vendita con garanzia.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avvocato **CRISTOFARO MANTELLI**

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, canori, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE **BLANCARD**

L'ioduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato o malamente preparato. Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le Pillole di Blancard offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'ioduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l' ha riconosciuto implicitamente il consiglio medico di Pietroburgo in un documento officiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto, per disposizione del governo francese, nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle pillole di « Blancard richiede una grande abilità, « alla quale non si giunge che mercè « una fabbricazione esclusiva e conti- « nua durante un certo tempo. » Per tal modo, quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le vere Pillole di Blancard vendonsi soltanto in borcette e mezze boccette di 100 e 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a una etichetta verde e *un suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per fare distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ov'essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute e la moralità del commercio, gli intermediarii non si facciano un dovere di garentire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti, sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi.*

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenetais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

---

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piaibiancanthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli te eshie e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della bocetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent. mezza scatola 25 centesimi.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** di Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Briengne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

CAPSULE all' **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all' ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

è il ***SIROPPO*** **del Barone**

LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 33,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso *Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*